



Società Cooperativa Agricola-Forestale Foreste e Territorio  
Via Reina 5, 92020 S. Stefano Quisquina (AG)  
C P. IVA 02622730840  
E-mail: [foresteeterritorio@pec.postacep.it](mailto:foresteeterritorio@pec.postacep.it)  
[www.foresteeterritorio.it](http://www.foresteeterritorio.it)

## LA PIANIFICAZIONE FORESTALE IN SICILIA

### *L'importanza della pianificazione forestale a livello regionale*

La pianificazione forestale di orientamento (**Piano Forestale Regionale - PFR**) e ancor più quella di dettaglio (Piano sovra-aziendale e aziendale), costituisce lo strumento fondamentale per l'attuazione concreta sul territorio della gestione attiva delle risorse agro-forestali, incentrata sul ruolo multifunzionale del bosco e sulla Gestione Forestale Sostenibile (Piano d'Azione per le Foreste dell'UE, Programma Quadro Settore Forestale).

**Il Piano di Gestione e Assestamento Forestale (PGAF)**, infatti: "ha lo scopo di garantire la concretizzazione degli indirizzi stabiliti a livello sovraordinato (PFR) e l'applicazione dei principi e criteri della gestione forestale sostenibile, definita dalla II Conferenza Ministeriale sulla Protezione delle Foreste in Europa (MCPFE Helsinki, 1993), a livello di azienda forestale. Si tratta di un documento che per proprietà singole o associate attraverso la dettagliata conoscenza dei parametri quali-quantitativi dei boschi considerati, determina, tenuto conto dei vincoli esistenti e degli indirizzi generali della politica forestale e territoriale, le linee operative più idonee per ottenere quegli assetti selvicolturali che garantiscono l'espletamento duraturo della multifunzionalità (produttiva, protettiva, turistico-ricreativa ed educativa) definita per ciascuno di essi"<sup>1</sup>.

Il piano di gestione forestale diventa quindi uno strumento tecnico-normativo che nel rispetto di tutte le altre norme di gestione del territorio (Piani di Gestione dei Siti Rete Natura, Piani Territoriali dei parchi), permette di pianificare e programmare per un periodo di tempo definito (di norma 10 anni), tutti quegli interventi sul bosco in grado di assicurare la stabilità del suolo, la continuità nell'erogazione di servizi ambientali e paesaggistici e non ultimo garantire la funzione economica.

L'UE nella programmazione 2014-2020 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), ha stabilito con l'articolo 21 del Reg.(UE) n. 1305 del 17 dicembre 2013, che la concessione dei contributi, inerenti l'attuazione di interventi selvicolturali, è subordinata alla presentazione di informazioni derivanti da un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente. Tale indirizzo, indipendentemente dalla richiesta di finanziamenti con Fondi Comunitari, per la Regione Siciliana è un obbligo dettato dall'articolo 14 della Legge Regionale 14/2006 che recita: "*tutti i soggetti pubblici e privati per la gestione del loro patrimonio boschivo operano, di norma, sulla base di piani di gestione forestale sostenibile*".

---

<sup>1</sup> Regione Umbria - Legge Regionale 19 novembre 2001, n. 28. La legge per la definizione del piano di gestione rimanda all'art. 7, comma 1, del regolamento regionale n.7/2002

La dimensione sociale del bosco, inoltre, viene sempre più riconosciuta come parte integrante della sostenibilità in generale e della gestione sostenibile delle foreste in particolare.

In questo contesto la partecipazione del pubblico alla pianificazione forestale di dettaglio va interpretata come uno strumento che, tra gli altri, può promuovere la sostenibilità sociale delle decisioni e delle strategie di gestione forestale.

### ***La pianificazione forestale: lo strumento ideale per tutelare e valorizzare le risorse agro-forestali della Sicilia***

Nel tempo le funzioni attribuite al bosco che la società ha ritenuto opportuno tutelare o migliorare sono progressivamente cambiate. Oggi, grazie alle indiscusse esternalità generate in termini di beni e servizi materiali e immateriali di fondamentale importanza per l'umanità, è ampiamente riconosciuto il ruolo polifunzionale svolto dalle foreste non limitandosi più alla sola funzione produttiva. Si possono quindi riconoscere principalmente tre ruoli svolti dalle foreste, e l'uno imprescindibile dall'altro: un ruolo **produttivo**, un ruolo **protettivo-ambientale** ed **ecologico-paesaggistico**, ed in fine un ruolo **sociale e culturale**. In quest'ottica la pianificazione territoriale dei boschi pubblici in Sicilia apporterebbe un valore aggiunto in ognuno dei ruoli multifunzionali dei boschi sopra descritti. In particolare, l'implementazione dei piani di gestione consentirebbe:

1. di rendere più efficiente la pianificazione degli interventi da attuare nei boschi pubblici (demanio regionale, comunale ecc.) nell'ambito dei diversi complessi forestali in funzione delle caratteristiche intrinseche strutturali dei popolamenti, consentendo di dimensionare in maniera razionale l'entità della manodopera necessaria.
2. di individuare, di concerto con il Piano di Assetto Idrogeologico, in maniera più puntuale le aree a maggiore rischio idrogeologico, i dissesti in atto, e lo stato di manutenzione delle opere di regimazione idraulico-forestale esistenti. Queste informazioni opportunamente inserite in delle banche dati (GIS) consentirebbero innanzitutto di determinare i boschi a funzione prevalente protettiva e di programmare gli interventi di manutenzione idraulica.
3. attraverso la gestione selvicolturale dei boschi (rinaturalizzazione dei rimboschimenti, conversione dei cedui, mantenimento del ceduo, ecc), di innescare un utilizzo ottimale e sostenibile della risorsa legnosa, favorendone gli usi più consoni (uso a cascata del legno); l'uso sostenibile della risorsa legno consentirebbe, inoltre, lo sviluppo di filiere corte con ovvie ricadute occupazionali e di sviluppo economico dei territori;
4. di individuare, nei diversi complessi forestali, le aree a maggiore attitudine turistico-ricreativa, stabilendo gli interventi volti al recupero delle infrastrutture esistenti e alla realizzazione ex novo di altre;
5. di accreditare le superfici forestali gestite nel Mercato Volontario dei Crediti di Carbonio attuando, in seno ai piani di gestione, dei protocolli standard per l'analisi, il calcolo e la successiva certificazione dei crediti maturati in un periodo di tempo stabilito.
6. di individuare le aree con maggiore interesse da un punto di vista pascolivo effettuando una analisi quali quantitativa delle risorse pascolari. Tale attività consentirebbe di stabilire il

numero delle concessioni pascolo, consentendone l'esercizio solo nelle aree più idonee e, valutare adeguatamente il carico di bestiame in funzione dell'effettivo valore pabulare delle superfici.

7. di individuare le aree a maggiore pregio naturalistico-paesaggistico e di conservazione della biodiversità stabilendo il tipo di intervento più consono ai fini del mantenimento e del recupero comprese eventuali attività di studio e monitoraggio;
8. di implementare le buone prassi di gestione forestali derivanti da progetti europei (LIFE ResilForMed, Proforbiomed), per aumentare la resilienza dei popolamenti forestali sia artificiali sia naturali ai fini dei cambiamenti climatici e della riduzione delle emissioni di carbonio..
9. di pianificare in modo preventivo le strategie per fare fronte agli incendi e rendere più efficaci gli interventi per il loro contrasto;

Gli interventi selvicolturali e di qualsivoglia altra natura previsti in seno al piano di gestione pur essendo circoscritti ad un periodo di tempo limitato (10 anni), rientrano comunque in una logica di tutela e gestione di lungo periodo che si rende necessaria, considerando la complessità di alcuni interventi e la lunghezza dei cicli colturali e biologici delle foreste. Tutto ciò consentirebbe di pianificare ed attuare politiche e strategie di sviluppo legati ai vari servizi forniti dal bosco che necessitano di periodi di tempo molto lunghi, spesso di parecchi decenni.

### ***Proposte di pianificazione forestale***

- Aggiornamento delle linee guida di gestione delle diverse tipologie forestali presenti nel Piano Forestale Regionale, tenendo conto dei piani forestali pilota effettuati in Sicilia (LIFE Resilformed e Proforbiomed) e delle informazioni dell'IFRS.
- Istituire una commissione, costituita da personale qualificato in pianificazione forestale, con personale interno alla P.A. ed esterno (dottori forestali, dottori agronomi), che abbia il compito di valutare i Piani di Gestione e Assestamento Forestale che verranno successivamente approvati dal Dirigente Generale del Dipartimento.
- Definire un modello di Piano di Gestione Forestale da rendere obbligatorio per superfici superiori a 30 ettari, che attraverso la dettagliata conoscenza dei parametri qualitativi dei boschi, tenuto conto dei vincoli esistenti e degli indirizzi generali della politica forestale e territoriale (Piano Forestale Regionale), le linee operative più idonee per ottenere quegli assetti selvicolturali che garantiscono l'espletamento duraturo della multifunzionalità o comunque della funzione produttiva, protettiva, turistico-ricreativa ed educativa del bosco. Tali piani, essendo assimilati alle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale (PMPF), assumono valenza normativa.
- Definire le linee guida operative per la redazione di uno strumento equivalente al Piano di Gestione Forestale per i boschi di proprietà privata sotto i 30 ettari; Le linee guida per la stesura dello strumento equivalente dovrebbero essere presenti nel Piano Forestale Regionale o in altri documenti tecnico-normativi dell'assessorato competente.

- Armonizzare le politiche di indirizzo del Piano Forestale Regionale con gli altri strumenti di politica regionale di gestione del territorio (piani paesistici, piani di assetto idrogeologico ecc.).
- Armonizzare le linee guida per la stesura del piano e dello strumento equivalente con gli obiettivi di salvaguardia di aree Natura 2000 ed aree protette (Parchi Regionali e Riserve).
- In merito al ruolo multifunzionale del bosco, i piani di gestione consentirebbero:
  - di suddividere i complessi forestali oggetto di pianificazione, in aree omogenee per caratteristiche selvicolturali e geomorfologiche a cui attribuire una funzione e una destinazione prevalente;
  - di individuare, nell'ambito dei vari complessi forestali, le categorie/tipologie forestali che hanno una esigenza prioritaria di interventi selvicolturali (boschi artificiali, boschi produttivi, boschi da convertire all'altofusto, ecc.);
  - di distinguere le aree lasciate alla libera evoluzione e le aree che necessitano di una gestione attiva, finalizzata o al miglioramento delle condizioni di naturalità e strutturali del bosco o a una utilizzazione produttiva (biomassa, legna da ardere, legname da opera o altri prodotti);
- Realizzazione di una banca dati, attraverso un Sistema Informativo Territoriale costantemente aggiornato e disponibile online, delle superfici boscate che rientrano in piani di gestione forestale con evidenziati i comuni e le rispettive superfici oggetto di pianificazione.
- Stesura di un regolamento forestale attuativo della legge forestale (L.R. 14/2006), che contenga:
  - le indicazioni tecniche riguardanti le attività di analisi e i rilievi quali-quantitativi dei boschi, propedeutici alla redazione dei diversi elaborati dei piani (struttura di piano) e l'iter e l'Ente di approvazione dei piani e degli elaborati tecnici ad esso allegati;

Inoltre, il regolamento dovrebbe contenere, norme tecniche, esplicative della legge forestale quali ad esempio la superficie forestale minima al di sopra della quale redigere i piani di gestione forestali e/o i piani equivalenti e obblighi differenziati per diverse tipologie di proprietà.

Bisogna evidenziare, infine, che in nessun modo gli strumenti di pianificazione territoriale o di aree protette, quali ad esempio i piani di gestione dei siti Rete Natura 2000, i Piani Territoriali dei Parchi, possono essere sostitutivi del PGAF, in quanto strumenti di pianificazione sovraordinati che non prevedono analisi quantitative (rilievi dendrometrici) dei singoli popolamenti forestali necessari per stabilire gli interventi di carattere selvicolturale.

*Indicazioni in merito allo strumento equivalente al piano di gestione*

L'articolo 21 del del Reg.(UE) n. 1305 del 17 dicembre 2013 ha previsto che per l'esecuzione di interventi selvicolturali le informazioni possono derivare da un piano di gestione forestale o da uno **strumento equivalente**.

Lo strumento equivalente, in tutte le regioni italiane ove presente (vedi PSR delle varie regioni italiane), è uno strumento che discende sempre dal Piano di Gestione Forestale con una impostazione metodologica e un percorso autorizzativo più semplificato, che garantisce comunque sempre il perseguimento degli obiettivi della Gestione Forestale Sostenibile. Tale strumento, è adottato, di norma, per i boschi privati che non superano una certa superficie forestale aziendale stabilita autonomamente dalle singole regioni.

La Regione Siciliana ha stabilito nel PSR 2014-2020 che il PGAF è obbligatorio per superfici forestali aziendali accorpate superiore a 30 ha. Il piano equivalente, essendo, di norma, uno strumento tecnico più semplificato, dovrà essere utilizzato per piccole superfici forestali per le quali non ha senso adottare un piano di gestione vero e proprio. Per tale motivo sarebbe opportuno prevedere l'utilizzo dello strumento equivalente, per tutte le aziende forestali del territorio della Regione che abbiano i seguenti requisiti di base:

- Boschi di proprietà privata;
- Superficie forestale aziendale inferiore ai 30 ha;

Inoltre, gli altri requisiti che dovrebbe avere lo strumento equivalente sono:

- procedure più semplificate dal punto di vista autorizzativo;
- avere caratteristiche diverse in funzione del tipo forestale e della destinazione prevalente del bosco; alcuni esempi non esaustivi potrebbero essere:
  - il piano economico pluriennale, con associato un progetto di taglio per i boschi produttivi presenti sia all'interno che all'esterno delle Aree Protette;
  - piano di conservazione o recupero per i boschi incendiati o per quei boschi che hanno determinate caratteristiche di naturalità (specie ad areale ridotto, boschi vetusti, ecc..);

La redazione dello strumento equivalente, essendo comunque un documento di gestione forestale, non può prescindere da una fase di analisi e studio della superficie oggetto di pianificazione e quindi, va redatto da professionisti che possiedono competenze specifiche analogamente al PGAF (dottori forestali, dottori agronomi).